

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

**PADOVA.** - All'Ufficio del Giornale - L. 16,  
 » - A Domicilio » 20,  
**PER TUTTA ITALIA,** fr. di Posta » 22,  
**ESTERO,** le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati » 9

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono all'Ufficio della Direzione ed Amministrazione in Via dei Servi n. 10

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 aprile.

Io non aveva torto quando vi scriveva che il nuovo ordine della Corona d'Italia era oggetto di tutti i discorsi, e avrebbe eccitate grandi discussioni. L'Opinione, che ha il suo direttore tra i decorati, affetta una indifferenza, che oggidì è divenuta di moda, ma che rivela la pretesione di chi scrive per correr dietro alle idee volgari, piuttosto che l'intima convinzione. Forse il direttore dell'Opinione aspirava a un grado superiore a quello che gli fu assegnato, ma quando critica l'istituzione del nuovo ordine perchè non ce n'era bisogno non può essere persuasa di quello che scrive. Tutti sono persuasi che un ordine italiano era utile; e la critica ragionevole che si può fare è quella di non aver fusi in questo uno o due degli ordini precedenti. Quello di S. Maurizio poteva benissimo chiamarsi della Corona d'Italia, essendo stata la Dinastia Sabauda iniziatrice dell'unità italiana; quelli che già erano stati decorati dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro potevano essere iscritti nel nuovo ordine, bastando dare una promozione a quelli che si volessero distinguere per aver cooperato alla costituzione del regno d'Italia. Queste promozioni avrebbero bastato per rimeritare i più distinti, e in luogo di 2000 nomine, come se ne annunziano, sarebbersi fatte trecento o quattrocento promozioni, che avrebbero di un tratto segnata una categoria a parte di decorati per meriti nazionali. Ma non è ragionevole il dire che di un ordine nazionale, creato o ricostituito dopo il Regno d'Italia, non ci fosse nessun bisogno. Sono molto più logici nel loro ordine d'idee i giornali radicali, che non ammettono nessun ordine e li vorrebbero tutti soppressi.

Ieri nel Consiglio di stato si ebbe a deplorare una grave sventura: il cav. Pietro Mazza, referendario, che fu deputato per sette legislature, e capo del gabinetto del ministro Lanza nel 1865, fu colpito improvvisamente da encefalite acuta, e quindi guaribile. Il Mazza era soggetto a congestioni cerebrali, di cui altre due volte ebbe a guarire.

Si annunzia prossima la pubblicazione di una nuova pianta del Ministero dell'Interno, nella quale sarebbero meglio proporzionati i diversi gradi al disotto di capo-sezione, e sarebbe rimediato al difetto della pianta precedente, nella quale erano registrati in numero esorbitante gli applicati di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe.

Nel collegio di Bologna il professor Ceneri che era rimasto in minoranza grandissima nella prima votazione giunse ad avere 243 voti nel ballottaggio col general Medici, il quale riuscì eletto per 47 voti appena di maggioranza. Il partito radicale fece tutti i possibili sforzi, e non si può negare che fece prova di una certa forza. Per ottenere questo risultato si fecero giocare tutte le arti elettorali, tra cui il malcontento per le imposte, presenti e future, nelle quali in ogni caso il general Medici non ha altra responsabilità che quella di appartenere al partito moderato.

Sono stati scoperti moltissimi biglietti falsificati d'ingresso al torneo, che erano stati venduti a caro prezzo a forestieri. Il municipio sta deliberando sul partito da prendere, e pare che prevalga quello di fare una emissione di nuovi biglietti non più gratuiti ma a pagamento. Così la frode sarebbe impedita, ma nello stesso tempo rimarrebbero puniti anche coloro che compraron in buona fede biglietti.

La Camera ha perduto il suo tempo nel-

l'interpellanza Ricciardi al ministro della pubblica istruzione, di cui l'onor. Miceli reclamò l'attenzione con parole assai vivaci vedendolo occupato a discorrere con un deputato. Forse fu la sola cosa nella quale l'onor. Miceli aveva ragione; giacchè un ministro interpellato dovrebbe sempre, almeno per riguardo, mostrare di dar importanza alle domande che gli si fanno. La Camera spaventata all'annunzio che dodici oratori erano iscritti, approvò la chiusura della discussione. Venuto il momento di votare per l'ordine del giorno puro e semplice, con meraviglia di tutti la sinistra chiese l'appello nominale, che diede 155 voti al ministero contro 63.

P.

Scrivono da Firenze alla Gazz. di Genova:

«Una notizia che sono in grado di darvi si è che il principe Napoleone ha ricevuto dall'imperatore la missione di appianare gli ostacoli per la partenza dei francesi dallo Stato pontificio. I giorni delle feste non andranno perduti per questa importante questione, e le trattative che da qualche tempo languivano di nuovo furono ripigliate con ardore dopo l'arrivo del principe in Italia. Sarebbe bene che conducessero una volta a qualche risultato. Ora dovrebbero essere più agevole l'intendersi, perchè anche le relazioni personali fra Pio IX e la Corte d'Italia hanno assunto, in occasione del matrimonio del principe Umberto un carattere di cordialità che da gran tempo non avevano.

«Finora non si conosce la risposta del Governo turco intorno alla perquisizione eseguita nelle acque di Candia, a bordo di un piroscafo della società adriatico-orientale. Si sa soltanto che la Porta ottomana ha promossa un'inchiesta su quel fatto riservandosi di rispondere secondo i risultati di essa.

«Ne' scorsi giorni correva voce che il duca di Sartirana avesse rassegnate le proprie dimissioni dalla carica di prefetto del R. palazzo. Mi viene però assicurato che ora sia

tolta qualunque causa di dissenso, e perciò conserverà il proprio posto.»

Lo prevedevamo.

Il Monde combatte gli articoli dell'Opinione Nationale sulla pace o la guerra. Ecco in qual modo gli risponde il sig. Guerrault.

È colpa nostra se la forza in Europa si sostituisce al diritto? La politica dell'Europa moderna non è commoventemente si crede, una politica di produzione e di scambio; è una politica di guerra ad oltranza, e se la Francia non demolisce l'unità italiana e la nascente unità germanica, il Monde la dichiara scaduta. Egli è perchè esitando in faccia alla guerra esso non vorrebbe udire parlare di pace.

Il Monde ci obbligherebbe moltissimo se ci dicesse a qual epoca «il regno del diritto» fiorì in Europa. È stato forse in virtù del diritto che Luigi XIV conquistò l'Alsazia e la Franca Contea? che l'Austria s'impadronì dell'Italia, l'Olanda del Belgio, la Russia della Polonia? Il regno della forza è antico nel mondo, ed è un arrischiare troppo il pretendere che sia una nostra scoperta.

La verità si è che il riscatto d'Italia ha svincolato l'Europa da una causa incessante di conflitto, non avendo più l'Italia che la impedisca di fraternizzare coll'Austria. La verità si è che la Germania unificandosi compie un lavoro del tutto analogo a quello che hanno compiuto fra noi Luigi XI, Enrico IV, Richelieu e Luigi XIV. Abbiamo noi il diritto d'impedirlo? Ci risponda il Monde, sì amico del Diritto se ciò non sarebbe un vero abuso della forza? E se ci parla dei procedimenti di Federico e del sig. De Bismark, non teme egli forse che lo si faccia risalire a quelli di Richelieu e di Luigi XIV, i quali non andrà confondere col nuovo diritto?

Il partito cattolico vuol la guerra; per esso la guerra è santa, e «la terra perpetuamente abbeverata di sangue, come dice De Maistre, non è che un immenso altare ove tutto ciò che vive dev'essere immolato senza posa, senza misura, senza fine sino all'estirpazione del male, sino alla morte della morte.»

## APPENDICE

### MEMORIE ORIENTALI

DI

G. Regaldi

IV.

#### I Persiani in Egitto

(Continuazione)

Amasis non soddisface alle speranze di coloro che volevano dall'Egitto snidati i forestieri. Fu per altro gagliardo monarca, fu la ultima podestà indigena veramente gloriosa della monarchia in Egitto. Accogliendo serenamente i mercadanti e i mercenari stranieri e favorendo la civiltà gli usi di Grecia, fece prosperare il commercio e le arti ed illustrò l'Egitto di nuovi e stupendi monumenti, sicchè ricordando la plebea sua origine dirittamente in una solenne occasione potè paragonarsi ad un vaso d'oro adoperato prima ad uso volbare e converso poscia in istatua di una deità venerata dagli Egizi.

A quei tempi, cinque secoli avanti l'era

cristiana, Ciro avea nell'Asia fondato il formidabile impero della Persia, e meditava la conquista dell'Egitto, quando fra i disastri d'un'infelice battaglia la morte troncò il volo a' suoi ardimenti. Ma Cambise il bellicoso figlio di Ciro salendo al trono ne ereditava gli ambiziosi concetti.

Quando si vuole imprendere una guerra per mire di cupidigia si nascondono facilmente le vere cause sotto colore di ragioni supposte che si trovano nel sorriso contrastato di vaga donna, o nelle necessità di un propugnacolo, o nel passo d'un fiume. Anche a Cambise non mancarono le coperte ragioni per eseguire il superbo disegno del genitore. Amasis gli avea ricusato una sua figlia in isposa, mandandogli invece altra donzella di faraonico sangue.

Cambise adontossi gravemente dello scoperto inganno, e volse l'animo feroce a vendicare tanto oltraggio. Regnava da cinque anni allorchè raccolto il nerbo delle formidate sue milizie, con esse traversò la Palestina e i deserti dell'Arabie, e pose campo presso una foce del Nilo di fronte al castello di Pelusio, ove ingaggiò battaglia contro gli eserciti faraonici, capitanati dal miserando

Psammetico III, succeduto all'estinto suo padre Amasi. Asia ed Egitto colà si contesero lungamente la vittoria. Da ambe le parti molta la strage, e molti gli accorgimenti militari, fra i quali è da notare lo stratagemma usato da Cambise che innanzi alle sue milizie ordinate a combattimento fece schierare molti animali sacri, contro i quali per riverenza religiosa gli Egizi non osavano tirar d'arco e risparmiandoli dalle frecce risparmiavano eziandio parte delle squadre nemiche. Dopo feroce ed ostinato combattimento furono perduti gli Egizi che abbandonando Pelusio in potere de' Persiani, si ritrassero in gran disordine e andarono a tentare nuove prodezze entro le mura della fortificata Menfi.

Cambise per le acque del N. lo da Pelusio mandò tosto su nave greca un araldo a Menfi per intimare prontamente la resa della città. Gli egizi risposero col precipitarsi su la nave e uccidere l'araldo coi suoi compagni.

Allora Cambise prese d'assalto la famosa città delle piramidi, e furono inaudite le crudeltà da lui commesse nella feroce voluttà della vittoria. I palazzi ed i templi furono dati al saccheggio ed alle fiamme: trucidati i più cospicui guerrieri e sacerdoti, costrette

ad ignobili lavori le più onorate donzelle della faraonica stirpe, spezzati i colossi e gli altari, cancellate dal granito le insegne reali; e in mezzo a tanta strage e rovina il prigioniero Psammetico, avendo regnato soltanto sei mesi, narrano che dal barbaro vincitore, costretto a bere del sangue di toro, subitamente ne morisse. Nè qui cessarono gli orrori dello sterminio, che vennero rinnovati nelle principali città dell'Egitto, e quasi non bastasse incrudelir contro i vivi, Cambise volle pure far nefandezze contro la santità dei sepolcri. In Sais ordinò che dai sarcofagi imperiali si estraessero le mummie del re Amasi e della regina sua moglie, poi le fece battere colle verghe ed ingiuriare con ogni sorta d'ignominie.

La memoria di Cambise ne fa inorridire; e ben meritò egli che nelle regioni superiori del Nilo, tentando la conquista dell'Etiopia fallisse all'intento e vi perdesse due eserciti; uno dei quali gli morì nei deserti della Libia, stremato dalle fatiche e dalla fame, l'altro, fu divorato dalle sabbie agitate da torrida bufera. Cambise torna furibondo a Menfi, pronto a nuove scelleratezze. L'augusta città era in festa: con olocausti, cantici e suoni



Per noi l'umanità che migliora laboriosamente i suoi destini terrestri e che riesce a diminuire la guerra dal grembo delle grandi agglomerazioni che costituiscono le nazioni moderne, giungerà finalmente ad eliminarla dal seno dall'Europa riunita dalla uniformità delle istituzioni e degli interessi, per cui ogni nazione non formerà hen presto che una provincia.

Il *Monde* ci domanda chi ci ha rivelato che tale debba essere la politica dell'avvenire. Noi potremmo domandargli chi gli ha rivelati il contrario. Ma noi gli diciamo volentieri che è lo studio del passato e l'apprezzazione delle tendenze contemporanee e probabilmente quel nostro ago magnetico che non ci è stato troppo fallace, perchè da quarant'anni, tutto quello che è avvenuto in Europa fu esplicitamente annunciato e si realizza conformemente al programma.

Il *Monde* si rassicuri d'altronde sui destini della Francia. Dopo il 1815 fu isolata in Europa di faccia alla coalizione assolutista. Questa coalizione è rotta; l'Austria non dispone più dell'Italia; non forma più colla Russia e la Prussia una massa compatta sempre pronta a calarci addosso.

Le istituzioni liberali che il *Monde* detesta, ma che metteranno un fine al regime guerresco, oggidì si propagano dappertutto, e veggonsi parlamenti a Berlino ed a Vienna, mentre si sta aspettando a Pietroburgo. Troviamo la posizione della Francia molto più forte in Europa che non lo sia stato dopo il 1815; a condizione però che non disconosca un moto al quale essa diede l'impulso, che non si metta d'ostacolo alle riforme divenute necessarie, e che non ascolti i consigli nefasti del *Monde* e de' suoi amici che la condurrebbero alla guerra universale coll'estero e ad inevitabile e dolorose rivoluzioni intestine.

(Opinion Nationale)

#### Togliamo dal *Diritto*:

Si è molto parlato in questi ultimi tempi di gravi persecuzioni usate contro gli israeliti in Rumenia. Il governo negò formalmente in molti modi l'esistenza di queste persecuzioni.

Malgrado le negazioni del governo rumeno oggidì non è più dubbio che le persecuzioni ebbero ed hanno luogo, e sono anche più gravi di ciò che non si fosse dapprima creduto. Il telegrafo ci ha già annunciato come i consoli di Francia, Inghilterra, Russia, Prussia e Grecia residenti a Jassy, avessero aperto a questo riguardo una inchiesta. I risultati dell'inchiesta sono consegnati nel documento che qui riferiamo, il quale è una relazione collettiva che i consoli predetti inviarono ai rispettivi governi.

«Dietro invito del signor Walforth, capo dell'agenzia e consolato generale dell'Austria in Moldavia.

I sottoscritti consoli d'Inghilterra, Austria, Francia, Grecia, Prussia e Russia, nel solo scopo di illuminare e fissare esattamente i signori consoli generali a Bukarest circa i fatti deplorabili che ebbero luogo in Moldavia (distretto di Bakau) si sono riuniti per

ascoltare, in un colle dichiarazioni loro fatte dagli israeliti più onorevoli residenti a Jassy, la lettura dei documenti e rapporti ricevuti dall'agente consolare dell'Austria a Bakau, relativamente ai fatti che ebbero luogo nei comuni rurali di quel distretto.

In seguito a queste dichiarazioni e alla lettura di questi documenti e rapporti, i sottoscritti furono unanimi nel riconoscere non esservi dubbio per essi che le vessazioni e le espulsioni esercitate contro gli israeliti sono fatti del tutto reali e perfettamente constatati.

Per conseguenza i sottoscritti dovettero con dolore convincersi che le smentite così categoriche opposte agli agenti e consoli generali a Bukarest dal governo rumeno sono in contraddizione flagrante coi fatti che essi furono in grado di constatare.

Jassy 15 aprile 1868.

(Seguono le firme) »

Dopo questo documento si possono accettare senza riserva i seguenti ragguagli contenuti in una corrispondenza da Jassy 16 aprile, al *Journal des Débats*:

Gli odiosi provvedimenti proposti alla Camera dei deputati rumeni contro gli ebrei, hanno a buon diritto sollevato la indignazione dell'Europa. Ma le riprovazioni unanimi della stampa, le rimostranze delle potenze, impedirono agli agenti del partito attualmente al potere di applicare quotidianamente le inique disposizioni di quel progetto di legge tristemente celebre.

I consigli comunali, composti quasi tutti sotto la pressione dell'amministrazione attuale, si fanno, di concerto colle autorità amministrative e di polizia, gli esecutori di provvedimenti barbari in violazione flagrante dello statuto e delle leggi in vigore.

Gli israeliti che hanno cristiani al loro servizio sono puniti con ammende e viceversa. Questo stato di cose fa un danno enorme soprattutto alla gran maggioranza di consumatori e produttori cristiani e toglie agli abitanti di questo paese ogni gaurentigia. A che cosa serve che il signor Bratiano respinga alla Camera e nei suoi telegrammi queste teorie alle quali egli diede il primo impulso?

Si può dire che in questa parte dell'Europa regni soltanto l'arbitrio e l'anarchia.

Vi unisco la traduzione di un dispaccio telegrafico indirizzato dal sig. Cracty, antico deputato e possidente d'una terra del distretto di Bakau (Moldavia) al ministro dell'interno. Questo documento proverà la persistenza che si mette nell'applicare provvedimenti non autorizzati ancora da nessuna legge:

Bakau, 10 aprile 1868.

Il 26 marzo, giorno di Pasqua degli Israeliti, è stato scelto per scacciarli dai comuni rurali. Si impiegarono i mezzi più vessatori e più inumani.

L'oste che risiede da oltre 25 anni a Calongara, ed il cui contratto con me non spira che fra tre anni, è stato ed è ancora vittima di queste vessazioni.

Io non vengo a perorare in favore della religione di Moè, nè degli Israeliti che potranno anche essere espulsi da questo paese; ma credo che sarebbe utile attendere l'abrogazione delle leggi esistenti ed il voto della

la perseverante virtù del bellicoso Amirteo originario di Sais, il quale salito al trono dei Faraoni, ristaurò la perduta autorità dei padri. I successori di Amirteo non avevano potuto restituire ai popoli del Nilo l'antico splendore, quando l'Egitto ricadde un'altra volta sotto l'odiato giogo della Persia. La seconda occupazione de' Persiani durò soltanto otto anni, ma fu piena di calamità. Si ricordano devastamenti e rapine continue, e la dispersione dei libri sacri in cui era registrata la storia faraonica.

La dominazione persiana in Egitto fu di due secoli, comechè interrotta dalle frequenti rivolte degli indigeni che volevano col valore frangersi dalla soggezione forastiera.

Due secoli non bastarono perchè vinti e vincitori insieme si mescolassero nelle scambievoli consuetudini della vita.

Era impossibile che Egizi e Persiani amicamente si collegassero nei consorzi dello Stato e della famiglia, diversi essendo di origine, di favella, di costumi e di religione.

I Persiani si tolleranti per le istituzioni civili de' popoli vinti non erano tali in fatto di religione, anzi le istesse loro conquiste avevano strette attinenze con le idee religiose.

legge liberale ed umanitaria presentata alla Camera e destinata a far epoca e ad onorare i Rumeni.

Allora gli interessi impegnati dovranno necessariamente liquidarsi in forza della legge. Vi prego di dirmi, signor ministro, quale è sino a quel tempo la legge che mi proibisce di appiglonare le mie osterie a chi mi piace, fossero anche Chinesi? Quale è l'autorità legale che ha potuto dichiarare nulli i miei contratti con gli Israeliti?

Se questa autorità è potente a questo segno, io la prego di annullare nello stesso tempo i miei debiti verso gli Ebrei, altrimenti vi sarebbe anomalia. Faccio appello ai vostri sentimenti e chieggo la vostra protezione per non essere lesa nei miei diritti con misure illegali ed ingiuste.

Firmato CRACTY.

Lo stesso *Journal des Débats* pubblica ancora il seguente documento ufficiale:

Rumenia. Municipio del comune di Movi- leni.

Ai signori Ebrei di questo comune.

In virtù degli ordini del rispettivo sottoprefetto, n. 1659, 1733 e 2191 dell'anno 1867, motivati in seguito a ordini superiori e fondati sulla spiegazione che mi fu data dall'ordine n. 505 dell'anno corrente, voi siete invitati a lasciare questo comune nel termine di ventiquattrore, perchè voi altri Ebrei non avete il diritto di stabilirsi nei comuni rurali.

Il Sindaco N. GHEORGHIE.

Infine un telegramma da Bukarest in data del 20 reca:

Si assicura che gli Israeliti residenti a Bakau furono oggetto di inlegni oltraggi.

Il 6 di questo mese la guardia nazionale è entrata nel cimitero israelita e profanò e distrusse parecchi monumenti funebri.

L'11 la guardia nazionale aperse, alle 4 del mattino, un fuoco di pelottone contro i vetri delle case degli Ebrei. Fortunatamente nessuno fu ucciso. In seguito la guardia nazionale invase le case e si abbandonò a numerosi eccessi. I disgraziati Ebrei non hanno altra risorsa che quella di cercar salute nella fuga, ciò che tutti non hanno potuto fare. Bakau ha l'aspetto di una città presa d'assalto.

È sperabile che la diplomazia europea riesca ad impedire queste scene che ricordano i più tristi momenti del medio-evo.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Il giornale l' *Esercito* ritiene che sebbene sia stata determinata la somma a cui possono giungere le economie sul bilancio della guerra per 1869, non è stato ancora del pari determinato su quali capitoli del bilancio debbano queste farsi. Aggiunge che si sarebbe soltanto stabilito di licenziare una classe. Qualsiasi altra notizia a questo riguardo la dice prematura.

— Guasero a Firenze il Corpo diplomatico, i generali Caldini, Durando, Della Rocca, Melic, Villamarina, De' Sonnaz e il duca di Sartirana. Il generale Ciadini è partito subito per Pisa.

Disprezzatori dell'Idolatria aveano in orrore il feticismo degli Egiziani, sicchè il loro dominio di due secoli può dirsi una continua persecuzione religiosa. Ma i Persiani poterono uccidere il dio Apis, spezzare gli altari e i sepolcri degli Egizi, non togliere i loro costumi e il loro culto. Malgrado gli atti barbari di Cambise, dei suoi successori e dei loro satrapi, l'Egitto perseverò nelle vecchie sue istituzioni.

In Oriente la fede religiosa è viva e si mantiene tuttavia vigorosa presso la culla dell'uman genere. Colà le religioni sono il principio vivificante, la forza che agita i destini de' popoli; sono le splendide epopee delle nazioni. Non così fra noi. Qui le credenze religiose vanno talmente scemando, che se in Oriente sono le epopee, in Occidente le religioni diverranno i fuggevoli episodi della vita delle genti.

Non maravigliamoci dunque che in Egitto per due secoli i Persiani e gli Egizi sieno potuti vivere separati per causa delle diverse loro istituzioni. Quello che accadde sul Nilo, avvenne pure e avviene tuttavia sul Bosforo.

Guardate a Costantinopoli. Già volsero quattro secoli dacchè Maometto II abbatteva le

— Uno degli originali dell'atto civile di matrimonio fra S. A. R. il principe Umberto e S. A. R. la principessa Margherita venne deposto negli archivi generali del regno dal conte G. Bro Casati, presidente del Senato, quale ufficiale di stato civile, assistito dal comm. barone Di Margherita, nella sua qualità di cancelliere assunto.

TORINO. — I giornali torinesi ci confermano che riuscì domenica a Torino brillante la rivista militare ed animatissimo il corso di gala. S. M. il re, gli augusti sposi e tutta la famiglia reale furono acclamatissimi. Particolari acclamazioni si ebbe pure il principe reale di Prussia; e fu poi salutato da vivissimi applausi il giovane principe Tomaso, quando, vestito da semplice soldato, sfilò alla testa del suo reggimento d'artiglieria di campagna. S. M. il re fece sulla sua cassetta dare lire 3 per ogni basso ufficiale, lire 2 per ogni caporale e lire 1 per ogni soldato che si trovavano sotto le armi in detta rassegna.

— Ieri si è a Torino inaugurata la casa professionale dell'istituto delle figlie dei militari col intervento degli augusti sposi, della duchessa di Genova, della principessa Clotilde, dei principi Amedeo ed Eugenio. Apprendiamo pure dai giornali torinesi che S. M. il re, manifestando il suo vivo rincrescimento di non poter assistere alla funzione, significava al sindaco di Torino il suo desiderio che il prodotto della sottoscrizione pel monumento progettato dal municipio torinese in suo onore nel 1859 col concorso delle altre città italiane venisse erogato a favore dell'istituto e per costituire la dotazione del collegio che si aprirà fra breve alla Villa della Regina. A quest'atto magnanimo del re d'Italia, primo sempre quando si tratti di favorire un'istituzione nazionale, il paese non mancherà di far plauso.

— Ieri mattina lasciò Torino il principe reale di Prussia. Le truppe e la guardia nazionale erano schierate sul suo passaggio. Il sindaco, le autorità civili e militari furono ad ossequiarlo alla stazione. S. A. R. si recò a Pavia; dove trovò pure una festosa accoglienza. Fu alla Certosa e quindi partì per Milano, dove venne ricevuto dalle autorità ed ebbe una cordialissima accoglienza. Fermatosi poche ore a Milano S. A. R. ripartiva per Parma, diretto a Firenze. Corre voce che egli accompagnerà i reali sposi in Napoli e forse anche in altre città della penisola che verranno da loro visitate.

— Anche il principe Napoleone lasciò Torino e si recò a Milano, dalla quale città vuol dire che passerà in Svizzera per restituirsi in Francia.

PAVIA. — Fu arrestato un individuo che affiggeva ai muri della città uno stampato colla leggenda: *abbasso la monarchia, viva la repubblica*. Egli era illetterato, proscritto non sapere cosa affiggesse ai muri, nè da chi gli era stato commesso con retribuzione tale incarico.

VERONA. — Il Consiglio comunale, in base al principio di separazione del comune dalla chiesa, ha soppressa ogni rappresentanza e partecipazione del municipio nelle cerimonie e solennità puramente ecclesiastiche di qualsiasi culto e religione.

mura bizantine e oltraggiando le sante memorie del cristianesimo, entrava trionfante nell'augusta metropoli dei vinti Paleologi. Il vessillo della mezzaluna sventolò sulla cupola di Santa Sofia, ma i vinti e i vincitori non si sono mai potuti mescolare, sempre divisi dalla diversità dei costumi e della religione.

I Turchi pur dopo quattro secoli, di dimora non pervennero a fare di Costantinopoli la nuova loro patria. Essi lo sanno e vanno a seppellire le ceneri de' loro diletti sulla sponda asiatica del Bosforo, fra i cipressi di Scutari, presentendo di dover colà far ritorno.

Deh! i magnanimi conati dei Cretesi possono maturare la redenzione bizantina; nè avvenga poi di Costantinopoli quello che dell'Egitto.

Poichè la dominazione persiana fu del tutto disfatta, gli Egizi non valsero più a ristaurare la propria monarchia, ma Greci e Romani furono i loro dominatori e in appresso gli Arabi. I Copti, i nepoti degli antichi egiziani senza potere e senza gloria, rimasero a piangere la perduta grandezza de' padri.



NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Il telegrafo ci annunziò la formazione del nuovo Ministero spagnolo presieduto dal signor Gonzales Bravo.

L'odierna Patrie, parlando di lui, dice che dopo la morte di Narvaez nessuno era più atto del signor Bravo a raccogliere l'eredità politica. Conosciuto in Francia come uno dei più eminenti oratori delle Camere, è altresì un uomo di Stato di grande energia. Fu già presidente del Consiglio dei ministri nel 1844 ed appartenne al Gabinetto del 1864 con Narvaez, che precedette quello di O'Donnell. Nel 1845 era ambasciatore di Spagna a Lisbona.

Una prova, soggiunge la Patrie, della buona accoglienza fatta alla di lui nomina è il contegno della Borsa di Madrid, che, in onta alla morte di Narvaez, si mantenne ferma.

AUSTRIA. — Una lettera da Vienna ci fa sapere che le speranze sorte in seno al partito polacco, circa un intervento austro-francese, a motivo dell'incoronazione della Polonia nell'impero russo, fallirono affatto.

Tanto l'Austria che la Francia evitarono con ogni cura di far argomento di discussione l'ukase dello Czar.

GERMANIA. — A proposito delle voci di disarmo, e dei congedi militari accennati dal telegrafo, la Gazzetta della Borsa di Berlino afferma che il numero dei congedi in Prussia si estenderebbe al quinto dell'esercito.

RUSSIA. — I giornali tedeschi annunciano che il generale Tottleben ha ricevuto ordine dal Governo di Pietroburgo d'ispezionare tutte le fortezze e i russi nel Baltico.

Il 13 maggio l'ammiraglio Bontakoff passerà in rivista a Cronstad trentadue fregate e navi corazzate.

GRECIA. — Scrivono da Atene alla France che nei paraggi delle isole Cicladi comparvero dei pirati. Sapputasi la notizia a Smirne fu tosto inviato l'avviso a vapore della marina imperiale francese il Forbin, per mantenere la sicurezza in quelle acque.

TURCHIA. — La Correspondenza del Nord-Est da una lettera dalle rive del Danubio che il governo turco concentra in questo momento 35,000 uomini con 150 cannoni nei dintorni di Schumla.

nistro sarebbe inqualificabile. Vorrebbe pur sapere se esiste il decreto ministeriale col quale i professori venivano sospesi.

Siccome però egli si estende soverchiamente la Camera lo interrompe ed il presidente lo invita ad usare con discretezza della concessione che gli fu accordata.

Broglio, ministro, risponde che vi fu l'ammonezione data da un impiegato superiore al professore Gola, sebbene la si mitigasse col dirgli che essa non veniva fatta in forma rigorosa ed ufficiale nella speranza ch'egli ne terrebbe conto e non darebbe più motivo a lagni, ciò ch'egli promise.

Racconta come i fatti adddebitati ai professori furono trovati veri, e come ciò lo abbia costretto ad usare quello che egli chiamava ieri la politica di resistenza. Questa non è politica di reazione, non colpisce la libertà del pensiero, ma è quella politica che è resa necessaria perchè la legge resti sovrana per tutti.

Sostiene poi che la sospensione venne fatta regolarmente per decreto ministeriale, com'è prescritto dalla legge.

De Filippo, guardasigilli, aggiunge altre poche considerazioni in appoggio a quanto disse il suo collega dell'istruzione pubblica ed in risposta alle osservazioni del deputato Oliva.

Presidente. Fu chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice che naturalmente deve avere la preferenza. (Rumori)

Ricciardi vorrebbe parlare per rispondere al ministro.

Presidente, gli dice che è consuetudine della Camera di accordare la parola all'interpellante per la seconda volta e di questo suo diritto egli doveva valersi prima della chiusura della discussione. Ora è troppo tardi.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice.

Eccone il risultato:

Table with 2 columns: Option and Count. Presenti . . . . . 225; Votanti . . . . . 218; Risposero Sì . . . . . 155; Risposero No . . . . . 63; Si astennero . . . . . 7

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è sciolta alle ore 5. Domani seduta pubblica all'ora consueta.

Diamo l'elenco dei deputati che votarono per Sì e per No sull'ordine del giorno puro e semplice. Dobbiamo però avvertire che i rumori che regnavano nell'aula al momento della votazione fecero sì che molte risposte non giunsero fino a noi, ragione per cui questo elenco è alquanto incompleto.

Risposero SI:

List of names for 'Risposero SI': Acquaviva, Adami, Alfieri, Alippi, Amabile, Andreucci, Anuoni, Araldi, Arrivabene, Carlo, Audinot, Baracco, Bandini, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bellelli, Bombo, Bernardi Lauro, Bertolami, Bertoldi Viale, Biancheri ing., Bianchi, Bizio, Boncompagni, Bonfadini, Borromeo, Bartolucci, Bossi, Brenna, Briganti-Bellini, Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Camuzzone, Carini, Casati, Cavalli, Cecchetti, Cittadella, Civinini, Corsi, Corsini, Cortese, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Filippo, Del Re, De Luca Francesco, Deodato, Donati, D'Ondes Reggio Giovanni, Fabris, Fabrizio Giovanni, Fezzi, Ferri, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fosso abroni, Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Giacomelli, Ggiucci, Gonzales, Goretta, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli, La Marmora, Lanza Giovanni, Lancia Brolo, Leardi, Maggi, Malenchini, Mancini Girolamo, Manzi, Marcello, Mari, Martinelli, Martinengo, Marzi, Masci, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Mongenet, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Moretti, Morini, Morpurgo, Mosti, Nisco, Pandola, Paulucci, Pasqualigo, Pelagalli, Peruzzi, Piccoli, Proli, Pisanelli, Plutino Agostino, Possenti, Profasi, Raponi, Restelli, Ricasoli Vincenzo, Righi, Riboty, Rzzari, Salvagnoli, Sandonini, Sartoretti, Sebastiani, Sella, Serafini, Serpi, Sgariglia, Silvani, Stocco, Tenani, Tommasini, Tornelli, Toscanelli, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo, Valussi, Valvasori, Viaava, Villa Pernice, Zauli.

Risposero No:

Abignenti, Accolla, Acerbi, Aliprandi, Antona-Traversi.

Baino, Bargoni, Berlea, Brunetti. Cadolini, Cairolì, Canerata Scovazzo, Cancellieri, Cannella, Carbonelli, Carganico, Casarini, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Chiodichino, Crispi, Curzio, Di Blasio, Di Monale, Fabrizi Nicolò, Farini, Ferrari, Grassi, Guarzone, Guttierrez, Lazzaro, Lobbia, Macechi, Maldini, Marolda-Petilli, Melchiorre, Melissari, Miceli, Montecchi, Monti Francesco, Oliiva, Palasciano, Petrone, Pinciani, Pioletti dei Bianchi, Ricciardi, Rogadeo, Romano, Rossi Michele, Zardelli, Zizzi, Salari, Siccardi, Solitani, Tamaio, Vacchelli. Si astennero; Berti, Conti, Giorgini, Ranalli Ragnoli, Tenca.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Alcuni membri della Società di mutuo soccorso dei docenti, si lagnano che non sia stata peranco convocata la generale aunanza prescritta dallo statuto, e che nessun risultato si conosca finora nell'incarico affidato ad apposita Commissione per rivelare lo statuto, e chiarirne quelle dubbiezze che mentre possono tornare di momento all'avvenire della società furono e possono essere ancora causa di dissidio nel seno della Società stessa.

Noi non sappiamo fino a qual punto tali doglianze sieno fondate, non esitiamo però a farne cenno, nella lusinga di poter farci organo di opportuni schiarimenti ove sieno erronee, e di provocare in ogni caso salutari provvedimenti da parte dei rispettabili preposti della Società.

Provvedimenti sanitari. — Ieri proprio nel fervore del meriggio transitava lungo la via degli Eremitani un carro di letame caricato nelle stalle delle Croci Verdi. L'esalazione ammorante che seminò sul suo passaggio ci porta naturalmente a considerare l'inopportunità dell'ora per operare simili trasporti. Ne diamo avviso all'Autorità, onde sia provveduto ad una più esatta sorveglianza degli incaricati.

Una evasione delle più mostruose e per noi incomprendibile si è effettuata ieri di pieno giorno dalle carceri criminali di San G. in Monte. Alle ore tre e mezzo circa, otto malfattori della peggiore specie, raccolti in un camerone di quello stabilimento carcerario giunsero a forare il pavimento della stanza e pel foro praticato calarsi nel camerone ove si conservano i lubyri attrezzi della ghigliottina, e di qui, sforzata facilmente la porta introdursi in una cantina, indi con tutta calma infilare il corridoio d'uscita e via a gambe giù per i viottoli vicini. Fu dato l'allarme, ma era troppo tardi.

Gli evasi, quasi tutti omicidari e grassatori, quali condannati ai lavori forzati a vita, quali alle maggiori pene, sono: Rinaldi Luigi detto Faso grassazione, Bezzi Girolamo assassinio, Venturoli Cesare omicidio, Cavazzini Pietro grassazione, Cocchi Luigi omicidio, Tamburini Cesare, Polcardi Roberto e Masetti Pietro grassazioni.

Non facciamo commenti; il fatto è troppo grave per non dover attendere maggiori particolari esplicativi. Possano le attive ricerche iniziate tornar proficue e risparmiare sciagure a quelli che avessero ad incontrarsi coi ribaldi fuggiti. (Gazz. dell'Emilia)

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

S. M. volendo che nella circostanza del matrimonio di S. A. R. il principe Umberto, la città di Firenze avesse nuove e speciali prove della sua sovrana munificenza, si è degnata stanziare, prelevandola dalla sua cassetta particolare, la somma di 50,000 lire, che sarà ripartita nel modo seguente:

Table with 2 columns: Description and Amount. Una cartella del prestito nazionale di lire 35 di rendita in dote a ciascuna delle figlie povere che contrassero matrimonio il giorno stesso in cui ebbero luogo le nozze degli Augusti Sposi . . . . . L. 10,000; Da distribuirsi fra poveri e povere della città che oltrepassano gli anni 80 e che non sono ricoverati . . . . . » 8,000; Agli asili infantili di carità . . . . . » 5,000; All'educatorio delle zitelle povere detto di Folgno . . . . . » 2,000; Alla Società di san Giovanni Battista per essere distribuite alle famiglie povere della città . . . . . » 25,000; Totale . . . . . L. 50,000

Da informazioni raccolte a fonte ufficiale, sappiamo che gli Augusti Personaggi, i quali giungeranno fra noi in occasione delle feste che prepara ai RR. Sposi Firenze, sono i seguenti:

Sua M. la Regina Pia di Portogallo con il principe ereditario suo figlio. S. A. R. la duchessa di Genova. S. A. R. il principe ereditario di Prussia. Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

S. A. R. il principe di Carignano. S. A. R. il principe Tommaso.

Gli Augusti Sposi, la duchessa di Genova e la regina Pia con il principe ereditario di Portogallo, si recheranno ad abitare al palazzo Pitti.

Il principe di Prussia, il duca e la Duchessa d'Aosta, il principe di Carignano e il principe Tommaso alloggeranno al grande albergo della Pace.

Il giorno trenta gli Augusti Sposi giungeranno al palazzo delle Cascine a ore 10 antimeridiane. Ivi sarà ad attendere l'Augusta Coppia il marchese senatore Ginori, sindaco di Firenze, tutto il Corpo municipale, le dame di Corte e la Casa Reale. In questa occasione il Sindaco presenterà alla reale Principessa il ricco gioiello che le offre il Municipio.

Il corteo regioale muoverà dal Palazzo delle Cascine a ore undici antimeridiane precise e ne sarà dato annunzio alla popolazione da tre colpi di cannone.

Sua Maestà il Re unitamente alla regina Pia, alla duchessa di Genova, ed al principe reale di Prussia, alla casa Reale attenderà gli augusti Sposi alla reggia ove si troveranno tutte le rappresentanze dei grandi corpi dello Stato e della città di Firenze.

Il corteo regioale sarà composto di sette carrozze di gala. Tutta la truppa e la guardia nazionale faranno ala al corteo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Processo dei feniani. — Desmond ed English furono posti in libertà; Barrett venne condannato a morte.

Alla Camera dei Comuni venne ripresa la discussione delle proposte Gladstone.

VIENNA, 28. — La Presse annunzia che il barone Maysenbug, sottosegretario di Stato è nominato ambasciatore a Roma in luogo di Crivelli, che domandò di essere richiamato.

PARIGI, 29. — Corpo legislativo. Il progetto concernente il porto di Bordeaux fu adottato con 175 voti contro 22. I giorni gli uffici esamineranno la domanda d'interpellanza sopra i risultati del regime economico in Francia.

AJA, 29. — La Camera dei deputati ha respinto il bilancio degli esteri con 31 voti contro 35. Il ministero ha chiesto di aggiornare la discussione degli altri bilanci e sottoporrà la questione al re.

PARIGI, 29. — Nigra ha messo a Rossini il gran cordone della Corona d'Italia. La nomina di Saschberg ad ambasciatore di Russia a Parigi è ufficialmente confermata.

BERLINO, 29. Parlamento doganale. Gli Uffici sono costituiti. Simson fu eletto presidente con 273 voti sopra 309 votanti. Accettando la presidenza disse che prometteva di consacrarsi con attività allo sviluppo della missione del Parlamento doganale la cui riunione è testimonianza della forza e legame sacro che unisce tutto il popolo tedesco.

LONDRA, 29. — I due figli di Teodoro prigionieri confermano il suicidio del padre.

BERLINO, 29. — Le riduzioni dell'esercito calcolati da 12 a 15000 uomini

AJA, 29. — Il Ministero è dimissionario.

LONDRA, 29. — Camera dei Lords. — Derby combatte le proposte di Gladstone e censura la poca fermezza di Russell a questo riguardo. — Camera dei Comuni. — Discutesi lo stesso argomento che continuerà domani. Napier fu nominato gran Croce dell'ordine del Bagno.

PIETROBURGO, 29. Il Giornale di Pietroburgo s'antisce che la Russia abbia dato spiegazioni sulle recenti misure adottate in Polonia.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Lunedì 13 corr. per accidentale caduta di carrozza la sottoscritta riportava una grave ferita al capo, della lunghezza di cinque pollici e mezzo. Portata in questo civile ospedale fu solo per le valenti ed assidue cure degli esimi dottori signori Giuseppe Bresciani e Giovanni Egano se potè dopo soli 13 giorni di cura sortire guarita.

Debito di gratitudine, e per commemorare in qualche modo la non mai abbastanza encomiata premura dei suddetti dottori mi obbligano a rendere ciò a pubblica conoscenza. Angellina Da Venezia.



**SOCIETA' ITALIANA  
DI MUTUO SOCCORSO**  
contro  
**I DANNI DELLA GRANDINE**

RESIDENTE IN MILANO

AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Oggi si è aperta la nuova gestione 1868. S'invitano perciò tutti gli onorevoli Soci alla rinnovazione delle Notifiche in base ai loro contratti.

S'invitano pure i sigg. possidenti ed agricoltori a formar parte di quest'associazione scopo unico della quale è il mutuo soccorso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 5 Novembre 1867 unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale, ha formato la tariffa dei premi per l'esercizio 1868 la quale giusta i deliberati dell'Assemblea Generale 3 Dicembre 1866 e 6 Novembre p. p. comprende un 5 per 0/0 per l'ammortizzazione del debito Sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 0/0 per la passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'Assemblea Generale dei Soci del 9 Gennaio p. p. ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue:

I. Una tariffa unica per tutti i Soci a qualunque Provincia appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei scorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premi a carico dei Soci che in quest'anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivamente pagato. **Aumento che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio**, e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei Soci attivi, **ovvia retroazione proporzionale del 20 per 0/0 del premio** a norma delle attività, depurate delle aggiunte del Padova, 1 aprile 1868.

5 per 0/0 di cui sopra, che in quest'anno avessero a risultare nella partita dei singoli Soci.

Con queste disposizioni è inaugurato un nuovo sistema di tariffa basata a posteriori sui fatti, il quale mentre offre alla Società i mezzi per poter colla maggior attendibilità far fronte ai rischi che assume e rispondere dei suoi impegni verso i Soci, stabilisce sopra dati positivi un certo equilibrio fra i premi ed i rischi, colpendo le passività dove si trovano, ed accordando il favore di sconti dove realmente esistono le attività.

I Soci creditori verso la cessata Società Mutua Veneta del 15 per 0/0 1865, che nel decorso 1867 rinnovarono l'assicurazione colla Società Italiana di Mutuo Soccorso a seconda del patto di fusione vennero parificati ai Soci creditori del 1866 verso essa Società Italiana, e perciò parteciperanno nel corr. esercizio delle quote loro spettanti sul fondo di Lit. L. 141,327.00 formato mediante il 5 per 0/0 aggiunto per questo scopo al premio 1867 - **quota che dai riparti fatti è risultata nella misura del 9 per 0/0 sulla cifra di credito.**

Nel portare a pubblica notizia queste disposizioni si ritiene che il nuovo esperimento di tariffa, il quale è il risultato degli studi e delle esperienze fino ad ora fatte, avrà la facile adesione dei proprietari e degli agricoltori, e che essi continuando alla Società il concorso del loro appoggio, vorranno prestarsi per rafforzare viemmeglio le garanzie e i benefici che può presentare l'Assicurazione col mezzo della Mutualità.

L' AGENTE PRINCIPALE

A. SUSAN

(6 pub. n. 166)

**IMPORTAZIONE CARTONI**

**Originari Giapponesi**

ANNO TERZO — COLTIVAZIONE 1869

Il sottoscritto previene di avere, alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio p. p. aperta fino a tutto aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni cartone:

L. 3 all'atto della sottoscrizione;

L. 4 nel mese di giugno p. v. il saldo alla consegna.

Avendo nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il numero integrale dei **Cartoni commessi**, i quali furono riconosciuti in ottime condizioni, spera vorrà essere in questa sua intrapresa onorato da numerose commissioni.

Per maggiori schiarimenti e pelle sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. eredi di **Abramo Cases** in Padova via della Gatta N. 5 rosso.

(8 pub. n. 134)

Davide Viganò di Besana

**Prestito della Città di Firenze**

Le sottoscrizioni al di sopra di cento obbligazioni saranno ridotte del dieci per cento.

Contro la consegna della ricevuta di sottoscrizione ed il pagamento di franchi TRENTA in oro per ogni obbligazione, sarà consegnato il titolo provvisorio con cinquanta franchi di versamento.

Il con cambio si effettuerà nei luoghi dove venne fatta la sottoscrizione. (2 p. n. 191)

**Farmacia Cornelio all'angelo**

Piazza delle Erbe

**Limonata purgativa** Gazosa di Citrato di Magnesia cent. 75.

Purgante grato adatto alle persone le più delicate e indicato specialmente prima di cominciare la

**CURA DI PRIMAVERA**

col depurativi del sangue

Decotto giornaliero raddolcente a base di salsapariglia cent. 50.

Sciroppo di salsapariglia iodurato L. 2,00 la bottiglia. (14 pub. n. 155)

**AI VITICULTORI**

Settimia Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sia qui venne praticato colla zolfatura.

Ogni possidente ed affittante che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

I committenti non avranno spesa di sorta se non a frutto raccolto, rifuse però le spese di viaggio.

Gl'incarichi si ricevono pure presso l'ufficio di Commissioni Agricole-Industriali in Padova via S. Bartolomeo presso il quale è ispezionabile il Programma. (18. pub. n. 74)

**AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI** trovasi vendibile

TOMMASEO, Esempi di Generosità, Milano 1868.

Nello stesso Bazar trovasi vendibile un vistoso assortimento di Libri antichi a grande ribasso.

**PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY**



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO Bertarelli G. — NAPOLI, A. Pivetta e comp. — ALESSANDRIA, Tommaso. — TORINO, F. Benazzi. — GENOVA, G. Bruzza. — TRIESTE, I. Sereno. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga. (44 pub. n. 19)

**Virtù speciale  
DELL'ACQUA DI ANATERINA  
PER LA BOCCA**

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. clinica di Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibrulle di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori, prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti: Verona A. FRINZl farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

**ALLA FUTURA REGINA**

CANTO

Del Prof. BERNARDINO ZENDRINI

Presso la Libreria Editrice Francesco Sacchetto. — Prezzo L. 1.

Tip. Sacchetto.